

MANOVRA Ieri vertice Meloni-Giorgetti

## Gli statali al lavoro anche fino a 70 anni «E nessun bonus»

Archiviato il *Bocciagate* Giorgia Meloni concentra le forze sulla manovra. Ieri a Palazzo Chigi la premier ha riunito i leader della coalizione e il ministro Giorgetti ha illustrato i conti pubblici in vista del Piano strutturale da presentare a Bruxelles entro il 20 settembre. Il governo punta a una politica di bilancio «seria ed equilibrata» che segna «la fine della stagione dei bonus». Allo studio un intervento sulle pensioni con la possibilità per i dipendenti pubblici di posticipare l'uscita di tre anni rispetto al limite attuale, ma solo su base

volontaria e compensando l'organico totale con un tetto alle nuove assunzioni. Contro le misure dell'esecutivo, la segretaria del Pd Elly Schlein presenta 5 punti, con cui spera di gettare le basi per il campo largo e rilanciare l'intesa con gli altri partiti di opposizione. Così come è accaduto con la raccolta di firme per il referendum contro l'autonomia differenziata e per il salario minimo. Sanità, istruzione, diritti sociali e civili, lavoro e politica industriale alla base della «contro-manovra» dem. Ma tra i leader prevalgono le divergenze.

D'Angelo e Marcelli a pagina 8

# Statali, tetto alle assunzioni per le pensioni fino a 70 anni

IL VERTICE

A Palazzo Chigi pranzo di lavoro di due ore fra Meloni, i leader del centrodestra e il ministro Giorgetti (che vedrà i partiti) Sarà una manovra «senza nuovi bonus» Nomine Rai, altri 15 giorni per il voto delle Camere

Si lavora alla norma per la Pa: il costo delle uscite «prolungate» sarebbe compensato da altri vincoli alla spesa

MATTEO MARCELLI  
Roma

Archiviato il *Bocciagate*, Giorgia Meloni può finalmente concentrare le forze sul fronte più impegnativo e ieri ha riunito gli alleati per un vertice sulla manovra. Circa due ore di confronto con il titolare del dos-

sier, Giancarlo Giorgetti, i due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e Maurizio Lupi, leader di Noi moderati. Il ministro degli Esteri giura che l'incontro è stato all'insegna della «piena sintonia su tutto»; il che, però, può anche semplicemente voler dire che i margini risicati entro cui si muoverà l'esecutivo costringeranno tutti a rinunciare alle rispettive pretese, possibilmente abbassando i toni dello scontro interno. Già ieri ci si è limitati a porre dei «vagli limiti», come li ha definiti una fonte governativa. Per questa ragione Giorgetti ha in agenda una serie d'incontri anche con i vari partiti dell'alleanza. Anche se Bruxelles potrebbe concedere un po' più tempo per presentare il Piano strutturale di Bilancio, il Tesoro punta all'approvazione in Consiglio dei ministri entro il 20 settembre, in linea con la scadenza fissata dalla Commissione Ue e il via libera potrebbe arrivare già martedì 17 settembre. Durante «il pranzo di lavoro» a Palazzo Chigi, Giorgetti ha illustrato «la situazione dei conti pubblici», spiega la nota diffusa al termine, ribadendo la necessità di una «politica di bilancio seria ed equilibrata», che confermi «quanto di buono è stato fatto» e valuti

qualche passo in avanti. In ogni caso le eventuali risorse aggiuntive saranno destinate alle priorità più volte indicate dall'esecutivo: famiglie, imprese, giovani e natalità, «mettendo definitivamente la parola fine alla stagione dei bonus che hanno dimostrato non produrre alcun risultato». Si parla di una legge di Bilancio da 25 miliardi, con cui si confermerà innanzi tutto il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35mila euro. Tra le ipotesi allo studio ci sarebbe anche quella di provare a estenderlo ai redditi fino a 50-60mila euro, ma la coperta è davvero corta, specie se si deciderà di mettere mano alle pensioni. Il capitolo è decisamente delicato per la maggioranza, soprattutto dopo che la Lega ha visto sfumare la possibilità di introdurre Quota 41. Una novità, però, è arrivata dal ministro della Pa, Paolo Zan-



grillo, che sta lavorando alla possibilità di trattenere al lavoro i dipendenti pubblici su base volontaria fino a 3 anni in più rispetto all'attuale limite (67). Per farlo servirà però l'ok della singola amministrazione e inoltre è previsto un tetto all'organico complessivo: per compensare, si rinuncerà ad assumere nuovo personale per la stessa spesa, ma nel limite del 10% delle facoltà di nuove assunzioni.

All'incontro, sempre secondo Tajani, non si sarebbe discusso di Rai, ma è difficile crederlo vista anche la presenza di Giuli e soprattutto le tensioni che restano nel centrodestra sul dossier. Tanto più che, da quanto filtrato, il voto di Camera e Senato per eleggere i 4 consiglieri di nomina parlamentare, previsto per giovedì 12, potrebbe slittare (si parla al del 26 settembre). Peraltro non è escluso che Meloni imponga un congelamento in attesa di trovare la quadra interna alla coalizione. Il problema resta l'indicazione in quota FI di Simona Agnes a presidente, su cui gli azzurri puntano i piedi, ma che non è affatto gradita al Carroccio. Se alla fine FI rinunciassero (con compensazioni) e si trovasse una convergenza su un presidente di area dem, il Pd rinuncierebbe a nominare un suo membro nel Cda semplificando tutto il quadro.

Oggi intanto prende il via la discussione generale sul ddl Sicurezza a Montecitorio e anche in questo caso potrebbero esserci problemi per gli equilibri tra le forze di governo. Senza contare che le opposizioni non staranno a guardare e hanno già annunciato battaglia sul provvedimento. Il testo prevede tredici tra nuove fattispecie di reato e aggravanti. Dallo stop alla cannabis light alla norma "anti-Gandhi", da quella "anti-Tav" al reato di rivolta nelle carceri, fino a quello di «occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui». Ce n'è abbastanza per fare del ddl il nuovo terreno di scontro in vista dei prossimi appuntamenti elettorali.